

pendio non ricevono, giustizia vuole che tutti siano messi nella medesima condizione.

Il deputato D'Ondes se potesse rispondermi, mi direbbe, quasi io fossi in contraddizione con me stesso: ma voi volete una riforma più radicale; voi chiedete che sia data un'indennità ai deputati. Sì, è vero, e contesta sarebbe una riforma di giustizia.

Quando io proposi nella passata Legislatura che sia data a tutti i deputati una medaglia di presenza, io non feci distinzione alcuna; io chiesi che tutti i deputati siano trattati allo stesso modo, io non sostenni come sostiene il mio onorevole avversario, opponendosi alla proposta Catucci, che siano usati due pesi e due misure.

Il deputato D'Ondes-Reggio ha combattuto la proposta dell'indennità, l'ha combattuta in modo assai rude, mi perdoni l'epiteto. Egli disse: Se mai venisse il giorno nel quale ai deputati fosse data un'indennità, avreste dei deputati di meschina intelligenza, dei deputati tapini di mente.

So che in Inghilterra l'indennità non è permessa, ma è permessa nel Belgio, nella Prussia, nella Svizzera, negli Stati Uniti d'America, paesi che certo non possono considerarsi nelle politiche condizioni come inferiori all'Italia.

La Camera dei deputati in Prussia da cinque anni porge un esempio di energia e d'indipendenza che vorrei imitato da tutti gli altri Parlamenti. Deputati tapini di mente non ne ho visti in Prussia; vi ho visto degli uomini che hanno lottato corpo a corpo col potere militare, con un Ministero invadente che cerca ad ogni occasione di manomettere, d'abbattere l'autorità legislativa che, quantunque con poco successo, i deputati han sempre sostenuta nella Camera.

Deputati tapini di mente sarebbero mai nel Belgio, dove da 35 anni esiste il sistema costituzionale? Vorrei che l'Italia fosse nelle stesse condizioni di libertà nelle quali è il Belgio. Fortunata direi l'Italia se potesse giungere, come il Belgio, a consolidare le sue istituzioni, a svolgere le sue libertà, a sentire infondere ne'suoi cittadini quello spirito di tolleranza per cui va distinto il Belgio. In quel paese, quantunque i deputati ricevano un'indennità, in 35 anni non s'è visto l'esempio di una Camera quale la teme fra noi il deputato D'Ondes-Reggio. Colà non solo si ebbero deputati indipendenti, ma la Camera con alterna vicenda delle opinioni mutò di maggioranza, la quale or fu di clericali come nel 1858, ed or di liberali come al presente. Tutti i partiti si sono manifestati senza ostacoli e per effetto delle proprie forze e si sono presentati nell'Aula legislativa con quell'indipendenza di concetti e di opinioni che fa la forza e la gloria del piccolo Belgio.

L'onorevole D'Ondes-Reggio, a conforto del suo assunto, ricordò la legge francese del 1831. Lasci gli esempi della Francia l'onorevole D'Ondes; al 1831 è seguito il 1848, e quello che abbia prodotto il Parlamento francese lo dicono le giornate di febbraio.

Egli parlò pure dell'Inghilterra, e qui l'argomento gli era più facile.

L'Inghilterra, o signori, forse otterrà prima di noi quella riforma che oggi chiediamo. Ad ogni modo nel Regno Unito il sistema è tutto differente da quello che vige nel continente. La piccola e la grande aristocrazia tengono colà le redini del potere; quindi è nel suo interesse che l'elemento popolare non entri nella Camera dei Comuni. Nulladimeno venne scritto dal grande uomo di Stato che oggi è alla testa dei Consigli della regina d'Inghilterra, che qualunque riforma vi fu fatta dopo il 1821 nell'interesse popolare, fu visto assicurarsi in quel paese, per l'indiretta partecipazione delle classi operaie al Governo della nazione, l'ordine e la tranquillità, e consolidarvisi quella libertà che tutti chiediamo e che non abbiamo ancora raggiunto.

Signori, io credo di aver detto abbastanza. Se volessi ricordare altri esempi della nostra Camera, se volessi riscontrare certi regolamenti che inceppano la libertà per alcuni deputati, avrei molte altre cose a dire. A non rendere la questione più ardente, a limitarmi in quei confini di moderazione che mi sono imposto fin dall'esordire del mio discorso, posso concludere e quindi mi riassumo.

È principio di giustizia che non vi sia differenza tra deputato e deputato, e che tutti entrando in quest'Aula sieno nelle stesse condizioni economiche in cui l'articolo 50 dello Statuto li vuole. Imperocchè, mi permetta l'onorevole mio amico il deputato Catucci che io l'osservi, che in realtà non è lo Statuto il quale permette l'ingresso degli impiegati nella Camera; essi sono appena permessi dall'articolo 97 della legge elettorale, articolo che la Camera potrà, quando vorrà, cancellare, anzi ho fede che un giorno lo cancellerà.

L'articolo 50 dello Statuto proibisce che chi siede qui abbia indennità, e non altro. Dunque il principio di giustizia vuole che non vi sia differenza tra deputato e deputato, e che tutti entrino qui nelle eguali condizioni economiche.

Necessità politica esige che siano distinti e separati i due uffici del legislativo e dell'esecutivo, e che non vi sia confusione tra coloro che fanno le leggi e coloro che devono eseguirle.

Per queste ragioni, e perchè la giustizia abbia da voi quell'omaggio che testè avete dato alla libertà, chiedo che la Camera voglia prendere in considerazione il disegno di legge dell'amico mio il deputato Catucci, in virtù del quale verrebbe sospeso lo stipendio, durante la Sessione legislativa, ai deputati impiegati. *(Bene! a sinistra)*

PRESIDENTE. Il ministro per l'interno ha la parola.

CHIAVES, ministro per l'interno. Il Ministero dichiara di astenersi dal votare in questa circostanza.

Dirò le ragioni dell'astensione. Esse sono molto semplici e consistono nell'angustia dei limiti che il regola-